

Brescia 9 maggio 2015

Presentazione del ciclo di incontri

“LA DEMOCRAZIA DEGLI AFFETTI”: contro stereotipi e paure, il PD bresciano porta la discussione su famiglia, genere, bullismo scolastico omofobo in provincia.

Si è tenuta questa mattina presso la sede provinciale del Partito Democratico la presentazione del ciclo di incontri pubblici “LA DEMOCRAZIA DEGLI AFFETTI”, promosso congiuntamente dai Dipartimenti Diritti Civili, Scuola e Università del partito.

- “Per capire, approfondire, discutere; contro stereotipi e paure”, recita il sottotitolo dell’iniziativa, che muove da alcune domande fondamentali:
- Qual è la definizione di famiglia?
- Il riconoscimento delle unioni di fatto metterà davvero in pericolo le famiglie?
- Cosa viene insegnato nelle scuole e università pubbliche?
- La cosiddetta “ideologia gender” costituisce davvero una minaccia diffusa?

A questi ed altri interrogativi proveranno a rispondere Adelaide Baldo (medico psicoterapeuta), Roberto Cammarata (dottore di ricerca in filosofia e sociologia del diritto), Paola Gelmi (psicopedagogista, esperta in processi formativi), insieme a tutti i cittadini che vorranno partecipare. La prima serata è in programma lunedì 11 maggio 2015, alle ore 20.30, presso il Centro Culturale San Salvatore di Rodengo Saiano.

Lo stesso “format” sarà poi riproposto nelle prossime settimane e nei prossimi mesi da altri Circoli del PD; già fissati gli appuntamenti di Rezzato (lunedì 25 maggio) e Lograto (lunedì 8 giugno). Si tratterà perciò di un percorso diffuso, volto a far ragionare la “base” del partito e l’intera cittadinanza attorno al significato di alcune parole chiave (famiglia, genere, genitorialità, laicità), comprendere le novità che stanno attraversando la società italiana, approfondire il ruolo della scuola e dell’università dentro tale mutamento.

«Dopo il lavoro svolto nei mesi scorsi in città – ha spiegato Michele Cotti Cottini, responsabile del Dipartimento Diritti Civili del PD bresciano – abbiamo sentito l’urgenza di proporre un ciclo di incontri che coinvolgesse l’intera provincia. I dati Istat ci segnalano come solo una famiglia su tre corrisponda al modello cosiddetto tradizionale (coppia sposata con figli), eppure c’è chi si ostina a sostenere che di famiglia ne esiste una sola e, nell’affermarlo, corre ad aggettivarla come “naturale”, “vera”, “normale”... Fiction televisive molto popolari ci raccontano finalmente storie d’amore omosessuale, contribuendo a diffondere una sensibilità inclusiva, base per la pari dignità delle coppie eterosessuali e omosessuali. Di contro a Brescia e provincia assistiamo quasi settimanalmente a manifestazioni e prese di posizione che fanno dell’omofobia il proprio carattere identitario. E allora, proprio mentre il PD sta portando avanti, con il disegno di legge Cirinnà, un’ottima proposta per il riconoscimento delle unioni di fatto, sentiamo l’esigenza di far vivere un dibattito culturale ampio, nel nostro partito e nei nostri Comuni».

«Il movimento per i diritti delle famiglie – ha proseguito Roberto Cammarata, responsabile del Dipartimento Università del PD – viene da qualcuno tacciato di essere portatore di un pensiero unico, quando invece nella nostra Provincia stiamo correndo il rischio opposto. Cioè subire un altro tipo di pensiero unico, impegnato a diffondere paure, fantasmi, semplificazioni, con l’intento di bloccare ogni cambiamento e restringere gli spazi di libertà e laicità. Noi siamo contro i semplificatori; noi siamo per il riconoscimento della pluralità e la valorizzazione della complessità. Contrastiamo l’idea che i diritti civili siano questioni secondarie, non prioritarie in tempi di crisi economica. Per il PD diritti civili e diritti economico-sociali sono le due gambe di una medesima azione politica volta al superamento delle disuguaglianze e delle discriminazioni».

«Negli ultimi mesi sono state diffuse vere e proprie mistificazioni, a partire dalla terminologia» ha chiuso Leila Moreschi, responsabile del Dipartimento Scuola del PD provinciale. «Abbiamo assistito ad attacchi pretestuosi a progetti scolastici di valore, volti all’educazione alle differenze e alla prevenzione del bullismo omofobo. Progetti con matrice scientifica, non ideologica, nati su iniziativa dell’UNAR, l’Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali istituito dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si è fatta molta confusione, allarmando i genitori sui rischi di una

fantomatica “teoria del gender” che ispirerebbe i percorsi educativi promossi da alcune scuole pubbliche. Con il nostro ciclo di incontri faremo chiarezza anche su questo punto, perciò invitiamo alla partecipazione tutti i diversi protagonisti del mondo della scuola, a partire da genitori ed insegnanti».